

## 22 Nov 2022 Prende piede uno stato di cose globale molto diverso

[controinformazione.info/prende-piede-uno-stato-di-cose-globale-molto-diverso/](https://controinformazione.info/prende-piede-uno-stato-di-cose-globale-molto-diverso/)

22 novembre 2022



di Alastair Crook

**Il modo in cui appare il mondo dipende tutto dal fatto che il tuo sguardo sia saldamente focalizzato sul mozzo della ruota o, in alternativa, se tu osservassi la rotazione della ruota attorno al mozzo – e il rilevamento che segue – vedresti il mondo in modo diverso.**

Visto da una prospettiva incentrata sulla Washington DC, tutto è fermo: nulla (per così dire), si sta muovendo geopoliticamente. Ci sono state elezioni negli Stati Uniti? Beh, certamente non c'è più un evento "Giorno delle elezioni" poiché la nuova meccanica delle votazioni rispetto al voto di persona, iniziata fino a 50 giorni prima e proseguita, settimane dopo, è diventata molto lontana dalla vecchia nozione di avere "un'elezione" e un risultato macro aggregato.

**Da questo punto di vista "centrico", i Midterms non cambiano nulla: la stasi.**

Molte delle politiche di Biden erano già di pietra comunque – e al di là della capacità di qualsiasi Congresso di cambiare a breve termine.

La nuova legislazione, se ce ne fosse, potrebbe essere il veto. E se il "mese" elettorale dovesse concludersi con la Camera controllata dai repubblicani e il Senato controllato dai democratici, potrebbe non esserci alcuna legislazione, a causa della partigianeria e dell'incapacità di scendere a compromessi.

Più precisamente, Biden può comunque governare per i prossimi 2 anni attraverso l'ordine esecutivo e l'inerzia burocratica – e non ha affatto bisogno del Congresso. In altre parole, la composizione del Congresso potrebbe non avere molta importanza.

Ma ora, rivolgi lo sguardo alla rotazione attorno al 'mozzo', e cosa vedi? **Il cerchio gira all'impazzata. Cattura sempre più trazione sul terreno e ha una chiara direzionalità.**



Perno cinese sul Medio Oriente

Il più grande perno attorno all'hub? Probabilmente, **quello del presidente cinese Xi che è in viaggio a Riyadh per incontrare Mohammad bin Salman (MbS)**. Il cerchione qui scava in profondità per una presa salda sul substrato roccioso, mentre l'Arabia Saudita fa il suo perno verso i BRICS. Xi probabilmente andrà a Riyadh per sigillare i dettagli dell'adesione dell'Arabia Saudita ai BRICS e i termini del futuro **“Accordo sul petrolio” della Cina con l'Arabia Saudita**.

E questo potrebbe essere l'inizio alla fine del sistema del petrodollaro, poiché qualunque cosa sia concordata in termini di modalità di pagamento cinese per il petrolio si integrerà con i piani russo-cinesi per spostare l'Eurasia su una nuova valuta commerciale (lontana dal dollaro).

L'Arabia Saudita che gravita verso i BRICS significa che anche altri stati del Golfo e del Medio Oriente – come l'Egitto – sono orientati verso i BRICS.

Un altro punto cruciale: **il ministro dell'Interno turco Süleyman Soylu ha dichiarato dopo l'esplosione di questa settimana a Istanbul: “Non accettiamo il messaggio di cordoglio dell'ambasciata americana**. Comprendiamo il messaggio che ci è stato dato, abbiamo ricevuto il messaggio che ci è stato dato”. Soylu ha poi respinto il cordoglio degli Stati Uniti come simile a “un assassino che si presenta per primo sulla scena del crimine”.

Cerchiamo di essere chiari: il ministro ha appena detto agli Stati Uniti di andare a farsi fottere. Questo sfogo di pura rabbia arriva proprio mentre la Turchia ha accettato di unirsi alla Russia per stabilire un nuovo hub del gas in Turchia e sta partecipando con la Russia a un massiccio investimento di petrolio e gas e a un accordo di cooperazione con l'Iran. Anche la Turchia sta virando verso i BRICS.

E, mentre la Turchia si allontana da un "hub", gran parte della sfera turca prenderà il comando della Turchia.

Questi due eventi – dall'incontro di Xi con MbS che scherniva gli Stati Uniti, alla furia della Turchia per il terrorismo di Istanbul – si incastrano chiaramente insieme per segnare **un perno strategico in Medio Oriente – sia in termini energetici che monetari, verso il dispiegarsi dell'Eurasia sfera del libero scambio.**



Poi arriva la notizia di giovedì scorso: **l'Iran afferma di aver sviluppato un missile ipersonico ad alta precisione.** Il generale Hajizadeh ha detto che il missile balistico ipersonico iraniano può raggiungere più di cinque volte la velocità del suono e, come tale, sarà in grado di violare tutti gli attuali sistemi di difesa antimissilistica.

In poche parole: l'Iran è essenzialmente già uno stato a soglia nucleare (ma non uno stato dotato di armi nucleari). Il notevole risultato tecnico di produrre un missile ipersonico ad alta precisione (che ancora sfugge agli Stati Uniti) è un cambio di paradigma.

Le armi nucleari strategiche non hanno senso in un piccolo Medio Oriente altamente popolato e misto – e ora non c'è bisogno che l'Iran si muova per diventare uno stato dotato di armi. Allora, che senso avrebbe una complicata strategia di contenimento

(ovvero il JCPOA), orientata a ostacolare un risultato che è stato superato dalla nuova tecnologia? La capacità di un missile balistico ipersonico rende superflue le armi nucleari tattiche. E i missili ipersonici sono più efficaci; più facilmente dispiegabili.

**Il problema per gli Stati Uniti e Israele è che l'Iran l'ha fatto: è balzato oltre la gabbia di contenimento del JCPOA.**

Inoltre, pochi giorni prima, l'Iran aveva anche annunciato di aver lanciato un missile balistico, trasportando un satellite nello spazio. Se è così, l'Iran dispone ora di missili balistici in grado di raggiungere non solo Israele, ma anche l'Europa. Inoltre, si dice che l'Iran riceverà presto 60 aerei SU-35, solo una parte delle sue relazioni in rapida evoluzione con la Russia, siglate la scorsa settimana con Nikolai Patrushev (segretario del Consiglio di sicurezza russo) a Teheran.

Ancora una volta, per essere chiari, **la Russia ha appena acquisito un potentissimo moltiplicatore di forza cinetica; accesso al rolodex di contatti e strategie anti-sanzioni dell'Iran, e un partner a pieno titolo nel grande gioco di Mosca dell'Eurasia che diventa un super-oligopolio delle merci.**

In poche parole, mentre l'Iran si arruola come moltiplicatore di forze sull'asse Russia-Cina, anche Iraq, Siria, Hezbollah e gli Houthi scivoleranno lungo una traiettoria in qualche modo simile.

Mentre l'"architettura di sicurezza" europea rimane ancora congelata in una stretta morsa anti-russa della NATO, l'architettura di sicurezza dell'Asia occidentale si sta dissolvendo dalla vecchia polarizzazione guidata da Stati Uniti e Israele di una sfera sunnita contro l'Iran sciita (vale a dire il così -denominato Accordi di Abramo), e si sta riformando attorno a una nuova architettura di sicurezza plasmata da Russia e Cina.

Questo ha senso. La Turchia apprezza il suo patrimonio di civiltà turca. L'Iran è chiaramente uno stato civile, e MbS vuole chiaramente che anche il suo regno sia ampiamente accettato come tale (e non solo come una dipendenza dagli Stati Uniti). Il punto del formato SCO è che è "a favore dell'autonomia" e si oppone a qualsiasi singolarità dell'ideologia. Infatti, essendo civilistico nel concetto, diventa anti-ideologico e contrario alle strette alleanze binarie (con noi o contro di noi). L'adesione non richiede l'approvazione delle politiche particolari di ciascun altro partner, a condizione che non incidano sulla sovranità altrui.



Missile iraniano

**In effetti, l'intera Asia occidentale – in un modo o nell'altro – viene sollevata in questo paradigma economico e di sicurezza eurasiatico in evoluzione.**

E, detto semplicemente, dal momento che l'Africa è già arruolata nel campo della Cina, anche la componente africana dell'area MENA tende fortemente verso l'Eurasia. Anche l'affiliazione del Sud del mondo può essere ampiamente data per scontata.

Da dove viene il vecchio 'hub'? Ha l'Europa completamente sotto il suo controllo. Per ora sì...

Tuttavia , una ricerca pubblicata dall'École de Guerre Economique francese suggerisce che mentre l'Europa, dalla seconda guerra mondiale, ha "vissuto in uno stato di non detto" rispetto alla sua dipendenza a tutto campo da Washington, mentre le sanzioni russe hanno il loro effetto catastrofico sull'Europa, "un prende piede uno stato di cose molto diverso". Di conseguenza, i politici, e allo stesso modo il pubblico, faticano a identificare "chi è veramente il loro nemico".

Ebbene, l'opinione collettiva, basata su interviste con esperti dell'intelligence francese (ovvero il Deep State francese) è molto chiara: il 97% per cento considera gli Stati Uniti la potenza straniera che "minaccia maggiormente" gli "interessi economici" della Francia. E lo vedono come un problema che deve essere risolto.

Naturalmente, gli Stati Uniti non lasceranno andare facilmente l'Europa. Tuttavia, se parti dell'Establishment possono parlare così, allora qualcosa si sta muovendo ed è in atto, sotto la superficie. Il rapporto sottolinea naturalmente che l'UE potrebbe avere un surplus commerciale di 150 miliardi di euro con gli Stati Uniti, ma questi ultimi non permetterebbero mai volentieri che ciò si traduca in 'autonomia strategica'. E qualsiasi guadagno di autonomia si ottiene sullo sfondo costante di – e più che compensato da – “forti pressioni geopolitiche e militari” da parte degli Stati Uniti in ogni momento.

Il sabotaggio del Nord Stream potrebbe essere stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso? In parte, è stato un fattore scatenante, ma l'Europa nasconde i suoi diversi vecchi odi e la sua vendicatività a lungo nutrita sotto “un coperchio di Bruxelles di soldi facili”. Ma questo vale solo finché l'UE rimane un bancomat glorificato: gli stati inseriscono le loro carte di debito e prelevano contanti. Le animosità nascoste vengono represses e lubrificate monetariamente fino alla quiescenza.

L'ATM, tuttavia, è in difficoltà (la contrazione economica, la deindustrializzazione e l'austerità arrivano!); e mentre la finestra dei prelievi bancomat vaglia, così anche il coperchio che tiene giù le vecchie animosità e sentimenti tribali non reggerà a lungo. In effetti, i demoni stanno sorgendo e sono facilmente visibili anche adesso.

**E infine, l'hub di Washington reggerà? Mantiene le risorse per gestire così tanti eventi di stress test – finanziari, sistemici e politici – che arrivano tutti in modo sincronico? Dobbiamo aspettare per vedere.**

**In retrospettiva, l'Hub non è “in movimento”. Si è già mosso. È solo che così tanti sono bloccati nel vedere uno “spazio vuoto” che una volta era occupato da qualcosa di passato, ma che in qualche modo in qualche modo indugia ancora, nella memoria visiva, come un'ombra della sua precedente solidità.**

Fonte: [Strategic Culture](#)

Traduzione: Luciano Lago

- 
- 
- 
-